

NOVEMBRE 2004

## ***Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro***



Una "storia al mese" di Miriam Ridolfi

### **Lascia che ti racconti: guardare la vita da una prospettiva sempre nuova**

I bambini vanno accolti e chi sta con loro deve sforzarsi di trovare-indicare sempre gli aspetti positivi di ogni situazione. "Signora maestra, mia mamma ha detto che Amedeo è figlio di nessuno". Aldo aveva alzato la mano al termine delle preghiere e la Maestra che a noi di terza classe diceva sempre "se dovete chiedere qualcosa, fatelo subito", disse "Seduti. Dettato sul quaderno di bella!" "La mamma di Amedeo si chiamava Francesca virgola era molto bella virgola bionda come Amedeo ed abitava in un grande palazzo di Milano, la più grande città della Lombardia che quasi ogni notte viene bombardata ed anche noi ad Arzignano sentiamo tremare la terra punto e a capo riga. Quando Amedeo è nato virgola la signora Francesca si è molto ammalata e ha dovuto andare in ospedale virgola dal quale, con la q di quadro, non è più tornata virgola ma dal Cielo lo protegge e lo fa crescere buono virgola forte e coraggioso punto e a capo riga. Protegge e coraggioso si scrivono con le gi doppie. Allora il papà di Amedeo virgola che era un pilota dell'Aviazione virgola, Aviazione con la maiuscola, e non poteva allevarlo da solo perchè doveva volare per la guerra, con la g minuscola, virgola lo portò a malincuore, e questa parola ve la scrivo io alla lavagna perchè è nuova e difficile e dopo ve la spiego, dalla signora Adelaide che abita alle Case Operaie, con le maiuscole perchè è un nome proprio di luogo. Questo dettato lo leggerete a casa questa sera, quando avrete finito di mangiare. Leggete bene e con voce chiara perchè questa è una storia vera e commovente che tutti devono sapere, specialmente la mamma di Aldo. Andiamo avanti a capo riga. Il papà di Amedeo è morto combattendo da Eroe per la Patria e la signora Adelaide dice che è caduto in Africa col suo aeroplano punto e a capo riga. Eroe, Patria, Africa tutte con la maiuscola. Amedeo prega ogni giorno per i suoi genitori che si sono riuniti in Cielo e da lassù vegliano su di lui e su tutti noi punto e fine del dettato. Cielo con la maiuscola perchè vuol dire Paradiso."

Ho trovato trascritto questo dettato del 1944 nell'introduzione alla mostra di fotografie di bambini abbandonati, "i bambini della ruota, di Lonigo (Vicenza) del 2001, insieme a questo pensiero: dove qualcuno riesce a creare senso di sicurezza in modo che ai bambini non passi la voglia di ridere...ecco, là regna la felicità.

Ho ascoltato a Radio tre, nella trasmissione Fahrenheit, un'intervista a Jorge Bucay, medico psicoterapeuta argentino che ha scritto "Lascia che ti racconti" (ed italiana Rizzoli) che dice di scrivere **piccole storie per imparare a vivere o ancora meglio per guardare la vita da una prospettiva originale**, spesso dubbiosa, dialettica, sempre nuova. Tuttavia ha raccontato una storia tragica per ammonire che mai bisogna coltivare l'odio, che tra i bambini non si trova se non si insegna, cioè se gli adulti non ne sono portatori. **Un ricco padre non si dava pace per l'odio che i suoi due figli avevano l'uno per l'altro. Pensò dunque di aiutarli dicendo che avrebbe dato a uno di loro qualunque cosa avesse chiesto, sapendo che avrebbe concesso il doppio al fratello. E uno fu pronto a farsi togliere un occhio purchè il fratello diventasse cieco. L'odio e la guerra che ne è espressione è davvero follia!**

Laura, la "maestra più maestra che conosco" (pochissimi principi certi, senza deroghe, e tanti dubbi e non so) mi ha subito raccontato la storia della tradizione di Romagna che riguarda questo tema del doppio, sottolineando come sia la sete di possedere ad ingenerare cattiveria. Dunque un rospo che da un automobilista non solo non era stato schiacciato, trovandosi in mezzo alla strada, ma anzi era stato portato al margine del fosso, essendo magico disse a quell'uomo di esprimere tre desideri sapendo che la moglie avrebbe avuto il doppio. Il primo desiderio fu una casa, il secondo una Ferrari, il terzo un mezzo infarto.

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca *Lame di Bologna* via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. [Bibliotecalame@comune.bologna.it](mailto:Bibliotecalame@comune.bologna.it)

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: [http://www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/bibliotecalame.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/bibliotecalame.htm) "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

"Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam

Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca